

## ***Progetto Bollino Rosa - SONO - In ATCM se ne è parlato con le OO.SS.***

Era il 2 maggio del 2000 quando i Sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil sottoscrissero un documento che appoggiava, condividendola, l'iniziativa assunta da ATCM per la realizzazione di un progetto, assistito da finanziamento europeo, rivolto all'inserimento di personale femminile tra il personale viaggiante automobilistico. Si trattava allora della "prima puntata" dell'attività promossa dall'azienda modenese per favorire l'accesso da parte delle donne ad una professione in precedenza considerata tipicamente maschile: un'attività che in questi ultimi anni ha prodotto un considerevole aumento di donne al volante dei bus ATCM, tanto che ora le stesse rappresentano circa il 10% del totale dei conducenti, mentre in passato la loro presenza era limitata a poche unità. E' parso dunque giusto e naturale che ATCM col Sindacato affrontasse di nuovo la questione della valorizzazione del lavoro femminile in azienda, dopo aver ricevuto la notizia di essere stata una delle 36 imprese selezionate a livello nazionale dal Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale per partecipare alla sperimentazione del nuovo sistema di certificazione di qualità delle imprese in materia di pari opportunità. Al tavolo del confronto, questa mattina, oltre a Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, erano presenti anche Faisa Cisl e Ugl, con cui pure in questi anni si è sviluppata una prassi di proficua dialettica sui temi propri della contrattualistica sindacale. In un'azienda che è tuttora in larga prevalenza maschile, non ha certo costituito un'anomalia il fatto che anche la presenza "rosa" tra le rappresentanze sindacali che hanno preso parte all'incontro, pur qualificata, fosse però molto contenuta. La presentazione della documentazione con cui ATCM si è candidata a partecipare al progetto "Bollino Rosa SONO - Stesse Opportunità Nuove Opportunità" è stata comunque seguita con interesse, suscitando un generale apprezzamento, e ha fornito un'utile occasione per focalizzare l'attenzione del dibattito sindacale sulla presenza femminile in azienda. L'inserimento di ATCM nel gruppo scelto di imprese che, assistite dagli esperti del Ministero, faranno da apripista nel percorso che verrà messo a punto per l'accertamento dei requisiti utili a far guadagnare alle aziende virtuose il nuovo marchio di qualità, è stato accolto da tutti con grande soddisfazione. Anche perché, è bene sottolinearlo, il conseguimento di una certificazione di qualità non è un obiettivo a sé stante, ma deve rappresentare la tappa di un percorso qualificante che impegna l'azienda ad un progressivo miglioramento secondo standard riconosciuti, agendo in questo caso anche da stimolo per una reale crescita della cultura sociale in azienda in tema di pari opportunità di genere.